



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregazione Dell'Oratorio

Bacci, Pietro Giacomo

Roma, 1646

Libro Quarto. Nel quale si tratta dell'infermità, e morte di S. Filippo.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9717

DELLA VITA
DI
S. FILIPPO NERI
LIBRO QVARTO,

Nel quale si tratta dell'infermità, e
morte di san Filippo.



*Dell' ultime infermità di Filippo, e come gli ap-
parue la gloriosa Vergine. Cap. I.*

Infermità di
Filippo vn'
anno prima
che morisse.



VVICINANDOSI horamai Filippo
carico d'anni, e colmo di meriti al fi-
ne della sua vita, vn' anno auanti che
morisse, nel mese d'Aprile, s'ammalò
di febre terzana doppia: e durando
gli molti giorni, essendone appena
rimaso libero, fù nel mese di Maggio
sopraggiunto da dolori di reni così ec-
cessiui, che in pochi giorni si ridusse, che non hauea più pol-
so, nè pigliaua più cibo, & appena parlaua, che foss' inteso.
Staua con tutto ciò con grandissima quiete: non si dolea,
nè meno si vedea far mouimenti straordinarij: ma solamen-
te con voce bassa dicea spesso quelle parole: *Adauge dolorem,
sed adauge patientiam.* Stando adunque in questi termini,
circa

circa le ventun'hora vennero i medici, cioè Angelo da Bagnarea, e Ridolfo Siluestri, li quali toccandogli il polso, dissero, che ve n'era per poco: e così chiudendogli intorno il padiglione, si tratteneano in camera con alcuni altri, parte di casa, e parte forestieri, ma tutti suoi figliuoli spirituali, i quali stauano addolorati per hauer' inteso la vicina morte del loro caro Padre.

2. Or mentre se ne stauano così in silenzio: ecco che all'improviso il Santo cominciò con alta voce à gridare, e dire: Ah Madonna mia santissima! Madonna mia bella! Madonna mia benedetta! e ciò con tanto affetto, e con tanta vehemenza di spirito, che faceva tremare tutto il letto: alle cui voci accorsero i medici, & vno di loro alzò il padiglione, e gli altri ch'erano in camera si fecero auanti, e videro il santo Padre con le mani alzate, e con tutto il corpo eleuato in aria, che allargando, e stringendo le braccia mostraua d'abbracciare con grand'affetto vna persona: e replicando l'istesse parole che sopra, soggiugnea: Io non son degno: E chi son'io, Madonna mia cara, che siate venuta à visitarmi? Stauano i circostanti tutti ammirati: alcuni piagneuano per tenerezza, altri sentiuano vn certo terrore per tutta la vita, ancorche non vedessero cosa alcuna; & altri guardandolo attentamente, aspettauano il fine di quella subita mutatione. Quando interrompendolo i medici, che cosa hauesse: Filippo rimettendosi à giacere nel letto, rispose: Non haueste voi veduto la santissima Vergine, che è venuta à leuarmi i dolori? e dette queste parole, come ritornasse in se, guardando intorno, e vedendo tanta gente, si copersè il volto con le lenzuola, e si risolùè tutto in lagrime: e stette in quel modo così piangendo per molto spatio di tempo. Ma dubitando i medici, che'l seguir' in quella maniera non gli facesse notabil nocumento, se gli accostarono di nuouo, dicendogli: Non più Padre, non più. Allhora il Santo disse loro apertamente: Io non hò più bisogno di voi: la Madonna santissima è venuta qui da me, e mi hà guarito: la qual cosa.

La Madonna santissima appare à Filippo, e lo guarisce miracolosamente.

cosa sentendo essi gli toccarono il polso, e lo trouarono senza febre, e guarito affatto: e la mattina seguente si leuò. Per la qual cosa Angelo da Bagnarea giunto, che fù à casa, scrisse il tutto minutamente, com'era accaduto. E benchè Filippo hauesse pregato instantemente i medici, che non volessero manifestar' à nessuno quello, ch'era occorso; vsciti nondimeno che furono fuori di casa, raccontarono il tutto à moltissime persone: si che n'andò la nuoua alli Cardinali Cusano, e Borromeo: i quali vennero immantenance dal santo Padre à rallegrarsi seco, tanto della ricuperata sanità, quanto della visita della Madonna, che haueano inteso essergli auuenuta: e facendogli dappoi istanza, che volesse raccontar loro la visione, Filippo doppo molte preghiere, alla fine per non li contristare, come che gli amaua tenerissimamente, raccontò loro tutto il successo della visione com'era passato: e'l Cardinal Borromeo sapendo quanto ciò sarebbe stato di consolatione à Clemente Ottauo, che desideraua saperne continuamente nuoua, con vna poliza gliene diede subito ragguaglio. Il Santo poi per quella sera, non solo ad essi, ma à tutti quelli, ch'entrauano in camera, altro non fece, che con grandissimo affetto, e tenerezza di cuore raccomandandar loro la diuotione della santissima Vergine, dicendo: Sappiate figliuoli, e crediate à me che lo sò, che non v'è mezo più potente da ottener le gratie da Dio, che la Madonna santissima: e gli esortò à dire spesso quelle parole, di cui habbiamo altrove fatta mentione: Vergine Maria, madre di Dio, pregate Giesù per me.

Seconda infermità di Filippo dell'anno istesso in cui morì, guarito altre sì miracolosamente.

3 Nell'anno seguente mille cinquecento nouata cinque si ammalò vn'altra volta nell'ultimo giorno del mese di Marzo d'vna febre così grande, e con vn freddo, e tremore così eccessiuo, che essendo visitato dal Cardinal di Verona, non gli potè rispondere parola alcuna. Gli durò questo male tutto il mese d'Aprile: ma il primo giorno di Maggio, hauendo egli domandato gratia à Dio, di poter dir messa ad honore de'santi Apostoli Filippo, e Giacomo, suoi particolari

lari auuocati, fù dal Signore esaudito: e la mattina istessa celebrò, e comunicò alcuni de' suoi figliuoli spirituali: e ciò così francamente: che ben si conobbe, che Dio l'hauea miracolosamente guarito. Nondimeno per obbedir' à' medici, i quali l'esortarono à voler prima assicurarsi bene nella riceuuta sanità, stette tre giorni senza dir messa: benche ogni mattina al solito suo si comunicasse. Passati li tre giorni, tornò di nuouo à dir messa, e seguitò di dirla infino alli dodici di Maggio.

4 In questo giorno nel qual' occorse la festa de' santi Martiri Nereo, & Achilleo, e Flauia Domitilla, auuocati della Congregatione, fù all'improviso soprapreso da vn profluuio di sangue per bocca, così grande, che ne rimase senza polso, e senza speranza di vita. Per la qual cosa dubitandosi, che non passasse ad ogni momento, Cesare Baronio allhora Superiore, non potendogli dar' il Viatico, gli diede l'olio santo, essendoci presente Federigo Cardinal Borromeo. Riceuuto e' hebbe questo sacramento, parue che ritornasse alquanto: onde il Cardinale lo volse comunicare per viatico di propria mano. Or' appena entrò Borromeo nella camera col santissimo Sacramento in mano; che'l santo vecchio in vn subito (ancorche prima stesse con gli occhi ferrati, e pareffe come morto) aprì gli occhi, e con gran feruore di spirito disse ad alta voce, e cō molte lagrime: Ecco l'amor mio: Ecco l'amor mio: Ecco il mio bene: Datemi prestamente il mio amore. E ciò dicea con tanto affetto, che tutti quelli, che stauano quiui presenti piagneuano. Dicendo poi il Cardinale nel porgergli il Sacramento quelle parole: *Domine nescis dignus*, Filippo le replicò con tanta diuotione, e con voce così alta, che pareua, che non hauesse hauuto mal'alcuno: dicendo: Signor mio non ne son degno, nè mai ne fui degno, e non hò fatto ben'alcuno: e mentre dicea così piagneua dirottissimamente: e seguitò per alquanto tempo di dire diuerse affettuose parole: & in particolare quando fù nell'atto del comunicarsi, tutto interuorato disse: Vieni, vieni

Terza infermità di Filippo, nella quale si comunicò per viatico, e ricuperò pure la sanità in vn subito.

vieni, ò Signore: e si comunicò: E poi soggiunse: Hora hò
 ricenuto il vero medico dell'anima mia: *Vanitas vanitatum
 & omnia vanitas*. Chi vuol' altro che Christo non sà quel
 che domanda. E co' il restante del giorno stette quieto,
 e consolato. La sera poi da tre, ò quattro volte gli tornò l'i-
 stesso accidente, versando grandissima copia di sangue con
 estremi dolori. Della qual cosa non solo non si turbò: ma
 alzando gli occhi al cielo disse: Sia laudato Dio, che io pos-
 so in qualche maniera render sangue per sangue: & essendo
 quiui presente vno de'suoi, vedendolo che staua come atto-
 nito, se gli voltò con faccia allegra dicendogli: Hai paura
 tu eh? non hò mica paura io. Et in vero, che non hauea
 paura: poiche gli succedea quello, che come altroue habbia-
 mo accennato, tanto desideraua. A' questo accidente seguì
 vna tosse con affanni prefocatiui così terribili, che'l Santo
 più volte disse, ma sempre con volto allegro: Mi sento mo-
 rire: & ancorche se gli facessero molti rimedij, non gli gio-
 uarono però niente. Nondimeno la seguente mattina an-
 dando i medici à visitarlo, Filippo disse loro: Andate pur via
 voi altri: imperoche li miei rimedij sono molto più efficaci
 de' vostri: perche hauendo io questa mattina à bonissim'ho-
 ra mandato elemosina à diuersi luoghi di religiosi accioche
 dicessero delle messe, e pregassero Dio per me; d'allhora
 in quà, non hò sputato più sangue, mi son sentito scarico, e
 mi è cessato l'affanno del petto: e son di modo migliorato,
 che mi par' esser del tutto guarito: onde i medici toccan-
 dogli il polso, trouarono essere la verità, e rimasero marau-
 gliati, affermando che questo miglioramento era stato mi-
 racoloso. Da questo giorno infino alli ventisei di Maggio
 Filippo stette sempre sano, e senza infermità alcuna: ogni dì
 recitaua l'offitio, dicea la messa, vdiua le confessioni, e co-
 municaua: per la qual cosa tutti teneano, che douesse an-
 cora campare qualch'anno.

Filippo

Filippo predice la sua morte . Cap. II.

HAuea Filippo molto tempo innanzi predetto con diuerse occasioni, non solo il tempo, e'l giorno della sua morte, ma anche l'hora, il modo di quella, e'l luogo della sepoltura, in cui douea esser sepellito.

1. La predisse primieramente con dir molte volte nelle sue infermità, che non farebbe morto allhora: auuenga che la bontà di Dio gli andasse di mano in mano discoprendo quello c'hauea ordinato nella persona sua: onde nell'anno mille cinquecento sessanta due, infermandosi egli per le souerchie fatiche di vn dolore eccessiuo nel braccio destro, che sopraggiungēdoui la febre l'hauea in breue cōdotto à tale, che da' primi medici di Roma, cioè da Hippolito Saluiati, Stefano Carasio, e Bartolomeo Eustatio, era d'ffidato della salute; volendo quelli, che stauano alla cura sua, che se gli desse il Viatico, e l'estrema vntione, il Santo chiamò à se Francesco Maria Tarugi, e gli disse: Io non voglio mancar di prepararmi alla morte, ma sappi che non morirò altrimenti di questa infermità: perche Iddio, che per sua bontà mi hà fatte per l'addietro tante gratie, non mi lascierebbe adesso tanto esauisto di diuotione, quanto io sono, se questa fosse l'hora della morte mia. Anzi era suo costume di replicare spesse volte nell'infermità: che Dio non l'haurebbe fatto morire senza farglielo prima sapere, e senza dargli spirito straordinario. E così preso il Viatico, e l'estrema vntione, subito lo lasciò la febre: & indi à poco i dolori: e leuatosi di letto tornò senza conualescenza, com'era solito, alle fatiche ordinarie.

2. Nell'anno mille cinquecento nouanta due intorno alli venti di Nouembre incorse in vna grauissima, e lunghissima infermità di febre cōtinua; si che da tutti era tenuto comunemente per morto. Or visitandolo vna sera Girolamo Cordella disse con suo gran dolore à que'di casa, che'l Padre
era-

Infermità di
Filippo del
1562. nella
quale ricou
ta l'estrema
vntione esse
di non douer
morir di quel
la.

Infermità del
1592. in cui
dise l'istesso.

era spedito, e vicino al fine. Ritornando poi la mattina seguente assai per tempo, per vedere se Filippo era viuo, ò morto, il Santo lo chiamò à se, e gli disse: Cordella mio, sappi, che questa volta io non morirò, come tu pensi: e così auuene: e'l giorno seguente senza altra conualescenza guarì, e ritornò alle sue solite funtioni.

3 Nell'istessa infermità per essere stata così lunga, e graue lo pregarono i suoi, ch'ei volesse dar loro licenza di confessarsi da altri per esser vicino il giorno di Natale: ma'l Santo non volle dar loro licenza, dicendo: Habbiate vn poco di pazienza, perche questo Natale vi confesserò io medesimo, come fece.

Presago della vicina morte fa scriuere al P. Flaminio Ricci, che tornò da Napoli.

4 L'ultimo giorno di Marzo dell'istesso anno, che morì, fe scriuere al P. Flaminio Ricci, Firmano, il quale si trouaua in Napoli, che tornasse à Roma quanto prima: perche desideraua di vederlo auanti la sua morte. Era questo padre molto amato da Filippo, e fù il terzo Proposto della Congregatione dopò la morte del Santo. Or rescriuendo il P. Flaminio, che volentieri sarebbe tornato, ma che per giusti impedimenti non potea farlo infino al Settembre auuenire; Filippo gli fece replicare, che in tutti i modi se ne tornasse all'hora: ma tardando lui per non esser lasciato partire da alcuni personaggi grandi, & in particolare dall'Arcivescouo di quella Città; Filippo gli fece di nuouo scriuere due altre volte, che tornasse: se bene l'ultima volta disse: non sarà più à tempo, come auuene.

Predice il modo della sua morte.

5 Dodici giorni auanti della sua morte rallegrandosi seco Nero del Nero della riceuuta sanità, Filippo gli disse: Nero mio io son guarito, e adesso non mi sento mal'alcuno, ma sappi che io hò da star pochi giorni à morire: e quādo morirò, niuno vi penserà: e la mia morte sarà tra'l vedere, e non vedere, come veramente seguì. Anzi sapendo di douer morire quasi all'improuiso andaua con tutti dicendo: Figliuoli bisogna morire: e replicando tante volte queste parole, che à molti era venuto in fastidio, gli dissero: Padre di già sappia-

fappiamo, che s'hà da morire. Basta, replicò Filippo, io vi dico, che bisogna morire, e voi non lo credete.

6 Negl'istessi giorni stando egli infermo dello sputo del sangue, di cui habbiamo fatto di sopra mentione, dicendoli l'Abbate Marc'Antonio Massa, Padre non dubitate, che Dio vi farà viuer lungo tempo, se non per altro, almeno per vtilità dell'anime; rispose quasi che burlando al solito suo: Se ti dà l'animo di farmi passar quest'anno, ti voglio dare vna bella cosa.

Predice la sua morte con l'Abbate Massa.

7 Hauea promesso al P. Francesco Zazzara, allhora giouinetto, di dirgli prima di morire quello ch'ei douea fare, & offeruare dopo la sua morte: per la qual cosa il giouine spesso volte lo pregaua, che gli mantenesse la promessa: e'l santo Padre gli rispondea: Stà pur'allegramente, che ogni giorno faccio oratione per te nella messa, e ti dirò quello, che mi riuelerà il Signore: non dubitar'adunque, che io mi muoia senza prima palesarti ciò che voglio da te: tu ti sei confidato in me, però non voglio, che tu ti troui altrimenti ingannato. In questo mētre, quantunque Filippo fosse stato molte volte in pericolo di morte, nondimeno non mai gli disse cosa alcuna: ma noue giorni prima, ch'ei morisse, benche paresse, che nō vi fosse timore di morire, all'improuiso chiamò Francesco, e gli disse quello, che tante volte hauea promesso di dirgli: ond'egli cominciò subito à piagnere, giudicando, che'l Santo douesse in breue morire, come morì.

Predice la sua morte cō altre parole al P. Francesco Zazzara

8 Dieci giorni prima della sua morte, Filippo chiamò Gio. Battista Guerra fratello di casa, e l'interrogò dicendo Quanti n'habbiamo del mese? Rispose, quindecì: soggiunse Filippo, Quindici, e dieci à vinticinque, e poi ce n'andremo: e così fù.

Predice il giorno, della sua morte.

9 Parimente poco prima di morire disse più volte al Padre Germanico: Tu hai durato tanta fatica per me, ma per l'auuenire non ne durerai più: & vna sera lo prese per mano, e stringendolo gli disse: ò Germanico, che cosa vedrai frà pochi giorni! E ciò gli replicò più volte: di modo che Ger-

Significa al P. Germanico douer morire fra pochi giorni.

Y manico

manico si sentì tutto atterrire, dubitando di qualche gran male alla Christianità: ma quando seguì la morte di Filippo, intese quello che'l santo vecchio volle significare con quelle parole.

All'istesso si-
gnifica il me-
desimo cò al-
tre parole.

10 Alli diciotto di Maggio douendo l'istesso Germanico andar' a Carbognano, luogo lontano vna giornata da Roma, doue la Congregatione possiede alcuni beni, domandò la benedittione al Santo, dicendogli: Io non parto volentieri, se vostra Riuerenza non mi promette, che al mio ritorno io la ritroui viua, e sana. Allhora Filippo gli disse: Quanto starai tu fuori? Rispose: Al più lungo il giorno innanzi alla solennità del Corpus Domini farò in Roma. Stette il Santo alquanto sopra di se, e poi gli disse: Và, e torna com' hai promesso. Partì, e fermatosi in detto luogo alcuni giorni, la notte auanti la vigilia del Corpus Domini, gli parue in sogno d'esser' in Roma in camera del santo Padre, e di vederlo nel letto infermo, e sentirlo, che gli dicesse: Germanico io mi muoio. In questo destatosi egli, e dubitando che veramente non si morisse, si risolue in ogni modo di partire ancorche gli fosse fatta violenza dal popolo di Carbognano, che si fermasse almeno per quella solennità. Partì adunque la mattina à buonissim' hora, & arriuato in Roma immantenente se n'andò dal Santo, e trouatolo sano, e saluo, gli baciò la mano. E Filippo gli disse: Hai fatto bene à tornare, & hauresti fatto errore à tardar più: e la notte seguente morì.

Predice la
sua morte al
P. Pietro Con-
solino.

11 Il giorno precedente alla festa del Corpus Domini fece chiamare in camera il P. Pietro Consolino, e facendosi metter la mano sopra il petto, e toccar quelle coste eleuate, e rotte, quasi licentiandosi gli disse: Fa che tu mi dica la messa. Et ei rispose, che l'hauea detta: e che quando non hauea altr'obbligo quasi sempre la dicea per sua Riuerenza: benche, soggiunse, non sò che adesso vi sia bisogno di questo essendo ella guarita. La messa, replicò il Santo, ch'io addimando, non è di queste messe, che tu di, ma quella
de'

de'morti . E la notte seguente alla detta solennità, come
abbiamo detto, morì .

12 Pur l'istesso giorno, stando vna donna chiamata Ber-
nardina in transito, d'età d'ottanta anni in circa, essendosi
di già preparata l'acqua per lauarla, di modo che non vi
era più speranza di vita; il Sottocurato della parrocchia,
partendosi da lei, disse di volerla raccomandare all'oratio-
ni del P.Filippo: e così arriuato dal Santo, lo pregò che fa-
cesse oratione per Bernardina, che moriua . Filippo met-
tendosi in oratione gli disse . Và, che Bernardina guarirà,
& io morirò . E nell'istesso punto che'l Santo si pose in ora-
tione: l'inferma cominciò à sudare, e guarì del tutto, e Filip-
po la notte seguente morì .

Predice la
morte à se-
stesso sano, e
la vita ad v-
na moriente.

13 Predisse anche il luogo della sepoltura, imperoche ra-
gionando poco prima di morire col P.Francesco Bozzio,
gli disse Francesco io voglio venire ad habitare vicino à te.
Rispose egli, che quella stanza non era à proposito per sua
Riuerenza. Replicò Filippo, che volea in tutti i modi andar'
ad habitar vicino à lui: e così auuēne: percioche morto ch'ei
fù, posero il suo corpo in deposito, come diremo al suo luo-
go, in vna cappelletta sopra gli archi della chiesa incontro
all'organo, del corno dell'epistola, la qual cappelletta era
vicina alla stanza doue habitaua il detto P. Francesco .

Significa il
luogo della
sua sepoltu-
ra al P. Fran-
cesco Bozzio

14 Gio. Battista Guerra, soprannominato, essendo soprastā-
te alla fabbrica: disse vn giorno al Santo: Abbiamo fornita
la sepoltura per li Padri, e fratelli di Congregatione. A cui
disse Filippo: Hai tū fatto il luogo per me? Padre sì, rispose il
Guerra, l'habbiamo fatto giusto sotto l'altar maggiore dal
corno dell'epistola. Replicò il Santo: Tū non mi ci lascerai.
Disse Gio: Battista: Padre sì che vi ci lascerò . E Filippo sog-
giunse: Sappi che tu mi ci metterai, ma non mi ci lascerai .
Tacque allhora il Guerra . L'esito poi dimostrò quanto di
proposito il Santo hauesse detto queste parole: Imperoche
morto ch'ei fù, l'istesso Gio. Battista lo fece mettere nel luo-
go, che gli hauea preparato sotto l'altar maggiore; ma'l gior

Più espressa-
mente à Gio:
Battista Guer-
ra .

no seguente per ordine del Cardinal di Fiorèza, e del Cardinal Borromeo, egli stesso fù quegli che lo cauò dalla sepoltura comune, e lo portò nella cappelletta accennata di sopra.

Filippo muore con molta quiete la notte dopo la festa del Corpus Domini, nell'anno mille cinquecento nouantacinque, alli venticinque di Maggio. Cap. III.

Quello, che faceffe Filippo nel giorno precedente alla morte dalla mattina infino a l'ora di pranzo.

Questa cappelletta non è l'istessa di quella doue dicea la messa serrato, perche n'ha uea due.

G iunto il giorno della solennità del santissimo Sacramento, che in quell'anno venne alli venticinque di Maggio, Filippo disse, à bonissim' hora, che si lasciassero entrare tutti quelli, che fossero venuti per confessarsi: e così la mattina per tempo cominciò ad ascoltare, non altrimenti che se fosse stato sano, e gagliardo, le confessioni de' suoi figliuoli spirituali: pregando molti di essi, che dicessero vna corona per lui dopo la sua morte, dando loro molti ricordi spirituali, e particolarmente, che frequetassero i santissimi Sacramenti, andassero a' sermoni, e leggessero spesso le vite de' Santi: e gli abbracciò, e strinse con molta tenerezza, facendo loro carezze più dell'ordinario. Spedito le confessioni, recitò con istraordinaria diuotione le hore canoniche: dappoi celebrò la santa messa nella sua cappelletta due hore prima di quello, che solea negli altri giorni: e nel principio di essa cominciò à guardare fissamente al monte di S. Onofrio, che quindi si vedea, stando tutto assorto, come vedesse qualche grã visione. Arriuato poi al Gloria in excelsis Deo, cominciò à cantare, cosa à lui insolita; seguitando quasi tutto l'hinno cantando con gradissimo spirito, & allegrezza. Detta la messa comunicò alcuni, e redute le gratie, gli portarono vn poco di brodo, a' quali il Santo disse: Costoro pensano ch'io sia guarito, e non è così. Si mise poi di nuouo à confessare, e con grandissima affabilità riceuea tutti coloro, che veniuano da lui, facendo à tutti accoglienze, e carezze

rezze più del solito. Sopraggiunsero poi Agostino Cardinal Cusano, e Federico Cardinal Borromeo, li quali tornauano dalla processione del santissimo Sacramento: e con essi spese in ragionamenti delle cose di Dio tutto quel tempo infino all' hora di pranzo.

2 Partiti che si furono li Cardinali, fece la solita collettioue, e riposatoli alquanto, disse parimente con maggior diuotione dell' ordinario vespro, e compieta: e tutto il restante del giorno spese, parte in riceuer coloro, che veniuano da lui, mostrando espressamente, quando si partiuano, di prender da loro l' vltima licenza; e parte in farsi leggere le vite de' Santi, & in particolare la vita di S. Bernardino di Siena: nella cui lettione, quando si arriuò alla morte, se la fece di nuouo rileggere. In questo mentre sonando le ventidue hore sopraggiunse di nuouo il Cardinal Cusano, e seco venne Girolamo Panfilio, all' hora Auditore di Ruota, e poco dopo Spinello Benci: primo Vescouo di Montepulciano, e con esso loro recitò il mattutino del giorno seguente, douendo andar' a fornire il rimanente con gli Angeli in paradiso. Finito il mattutino, si partirono dal luogo, oue haueano recitato l' offitio: & entrati in camera sopraggiunse il medico, Angelo da Bagnarea, il quale gli toccò il polso, e gli disse: Padre voi state meglio di quello, che siete mai stato: e da dieci anni in quà non v' hò trouato mai in così buona dispositione di sanità, come in questo giorno. Riconciliò poi il Cardinal Cusano: e nel partir ch' ei fece, il Santo fuor del solito suo l' accompagnò infino alle scale, stringendoli fortemente le mani, e guardandolo fisso nel volto; quasi che dire volesse, Non ci riuederemo più. Nel resto del tempo che gli auanzò infino all' hora di cena ascoltò le cōfessioni di molti.

3 Cenò poi secondo il suo costume solo: e dopo cena vdi le confessioni di quei Padri, che la mattina seguente haueano à celebrare le prime messe. Vennero poi molti di casa per la solita beneditione, come vsauano, a' quali la diede ragionando con loro familiarmente con istraordinaria dol-

Di quello
ch' ei fece in
fino all' hora
di cena.

Si fa leggere
la vita di san
Bernardino
da Siena.

Di quello
ch' ei fece in-
fino ch' ei re-
de lo spirito
a Dio.

cezza. Alle tre hore di notte, finite le accoglienze con tutti, fatti li soliti esercitij spirituali, entrò nel letto sano di corpo, e senza che apparisse nessun segno in lui d'infermità: ma egli, che ben sapea esser giunta l'hora della sua morte, messo che si fù nel letto replicò di nuouo con gran sentimento, quelle parole, che tante volte hauea detto ne giorni addietro: Bisogna pure finalmente morire. E poco appresso domandò, che hora fosse: e gli fù risposto esser tre hore sonate: & egli come se parlasse fra se stesso soggiunse: Tre, e tre sei, e poi ce n'andremo. Postosi adunque nel letto, e licentiate tutti, volle rimaner solo per trattar in quel poco di tempo, che gli rimanea col suo Signore, il quale ei staua aspettando con ardentissimo desiderio. Et ecco, che doppo le cinque hore di notte si leuò di letto, e cominciò à passeggiare per la stanza: il che sentendo il P. Antonio Gallonio, che staua sotto la sua camera, corse di sopra, e lo trouò, che di nuouo si era gittato sopra il letto con vn poco di catarro alla gola, e gli domandò come si sentisse: & egli rispose: Antonio io me ne vò. Allhora il P. Antonio chiamò aiuto, e mandò à chiamare li medici, e tornato con alcuni in camera del Santo, lo trouarono che si era leuato à sedere su'l letto, & al meglio che poterono, pensando che fosse l'accidente solito del sangue, com'a' giorni passati, l'aiutarono con diuersi rimedij: tanto che in vn quarto d'hora il catarro, che gli era calato alla gola cessò del tutto, e pareo che'l Santo fosse ritornato nell'esser suo di prima, parlando speditamente, e con facilità: ma egli che sapea esser'arriuato il punto del suo morire, disse loro, che non s'affaticassero più con rimedij. Furo no in quel mentre chiamati li Padri: e parue appunto, che aspettasse tanto, finche tutti fossero arriuati in camera sua: li quali inginocchiatisi parte intorno al letto, e parte per la camera, piagneuano il lor caro Padre.

Predice l'hora della sua morte.

Cesare Baronio gli raccomandò l'anima.

4 Fecegli la raccomandatione dell'anima il P. Cesare Baronio all'hora Superiore, il quale vedendo, che'l Santo si moriuo, gli disse ad alta voce: Padre voi ve n'andate, e non ci dite

ci dite cosa alcuna? Dateci almeno la vostra benedittione. A' queste parole alzando Filippo alquanto la mano, e voltando gli occhi verso il cielo, stato così per buono spazio di tempo, gli abbassò: e come se hauesse impetrata loro la benedittione da Dio, senza altro mouimento, non altrimenti che dormisse, spirò.

Filippo subito morto apparisce à molti.

Cap. IV.

Spirato ch'ei fù nell'istess'hora apparue à molte persone: e primieramente à Teo Guerri in Siena, à cui stando esso fra la vigilia, e'l sonno, parue di vedere il santo Padre tutto risplendente, che fissandogli occhi addosso gli dicesse: La pace sia con te ò fratello: ecco che hora io me ne vado in luogo migliore. A' questa voce distandosi Teo affatto: vdi tre volte dirsi le medesime parole, e sparue la visione. Seppe poi per lettere come Filippo in quell'istesso tempo era passato à miglior vita.

Subito morto apparisce à Teo in Siena.

2 Apparue parimente ad vna Monaca nel Monasterio di S. Cecilia in Trasteuere, la quale il vide portar da due Angeli in vna sedia tutto vestito di bianco, e sentì che le disse: Io vado à riposarmi: seguita pur di affaticare nella Religione, percioche doue io vado, anche tu verrai: e non dubitare, che pregherò Dio per te, molto più adesso di quello, che io facea prima. Et in questo ella si risvegliò tutta allegra: marauigliandosi molto di questa visione. La mattina poi per tempo diuulgandosi la morte del S. Padre, s'accorse, ch'era morto appunto in quell'hora, nella quale hauea hauuta la visione.

Apparisce ad vna monaca di S. Cecilia in Roma.

3 Nell'istess'hora nel Monasterio di santa Maria Maddalena di Monte cauallo, apparue ad vn'altra Monaca, ch'era Maestra delle nouitie: la quale vedendolo, e volendo seco ragionare à lungo d'alcuni suoi particolari, esso le disse:

Apparisce ad vn'altra monaca di S. Maria Maddalena.

Y 4 La-

Lasciami andar via, perche più non mi posso fermare: pur troppo sono stato trattenuto dagli altri. In questo la Monaca si destò, e la mattina seppe anch'ella nuoua della sua morte.

Ad vn'altra
di S. Marta,

4 Nel Monasterio di S. Marta apparue Filippo pure nell'istessa notte ad vn'altra Monaca, la quale era stata sua penitente, e le disse: Son venuto à visitarti prima di partire, perche tu non ti lamenti di me: Rispose la Monaca: Ah Padre voi volete andar in paradiso. Et in questo Filippo le mostrò vna campagna tutta piena di spine, dicendole: Se tu vuoi venire doue vado io, ti bisogna passar di quà: e subito la Monaca si destò piangendo con queste parole in bocca: Padre mio, che non vi vedrò più. E stata così vn quarto d'hora sonarono le sett'hore: dal qual tempo infino al matutino, non fece altro, che raccomandarsi à lui, sicura di douer la mattina sentir la nuoua della sua morte: e talmente impressionata in questo, che per detto di qualsiuoglia persona non haurebbe mai in alcun modo creduto il còtrario: come appunto le succedette.

Apparisce ad
vna vergine
fuor di Roma

5 A' Morlupo, luogo lontano da Roma sedici miglia in circa, essendosi quell'istessa mattina, che'l corpo del Santo era ancora sopra la terra, comunicata vna vergine del terz' Ordine di S. Domenico, non conoscendo essa il Santo Padre, se non per fama, nè sapendo che fosse morto, stando del tutto svegliata, le parue di vedere sedente in gloria vn venerando vecchio, vestito di bianco, con habiti sacerdotali, e che intorno alla sedia vi fosse grãde spatio di luogo, nel quale erano diuersi ornamenti, e ne gli stessi vi erano scritte à lettere d'oro le virtù, nelle quali quel santo vecchio si era più esercitato: e sotto di lui le parue di vedere vna gran quantità d'anime, d'ogni stato, e conditione: e desiderando ella sapere, di chi fossero quell'anime: sentì vna voce, che disse, quelle esser l'anime di coloro, che si erano saluati per mezzo di quel sant'huomo. E raccontando essa la visione al suo Padre spirituale; ei le domandò di che effigie, e di che età

età mostraua d'esser quel vecchio? Et ella glie lo descrisse così minutamente, che mostrandole il confessore vn ritratto, c'hauea del Santo Padre, fatto fare da lui mentre ancor il Santo viuea: subito che ella lo vide, disse: Questi appunto è quegli, che io hò veduto nella visione.

6 Non voglio lasciar di raccontare, come pochi giorni dopo la morte del Santo, Artemisia Cheli, Monaca poi nel Monasterio della Purificatione in Roma, ragionando della santità di Filippo con sua madre disse: lo credo che'l Padre Filippo sia stato vn gran seruo di Dio: ma io haurei voluto vedere, c'hauesse risuscitato i morti, illuminato i ciechi, e fatto correr' i zoppi: & allora n'hauerei formato maggior concetto, e tenuto lo sicuramente per santo: e se bene s'è detto: che hà fatto molti, e molti miracoli, nondi meno, parte perche non hò veduto niente, e parte perche si dicono molte cose più di quelle che sono, non rimango totalmente sodisfatta della sua santità. La notte seguente stando ella fra la vigilia, e'l sonno, si che sentiuua che la sorella, e l'altre andauano anche per casa, hebbe questa visione. Le parue trouarsi nella chiesa di S. Pietro, doue sotto la cupola staua vn grandissimo palco, e sopra di quello Filippo: e nella sommità della cupola vedea vna tauola tonda lucidissima. E paruele che'l Santo le dicesse: Artemisia, se tu non hai veduto le cose, che hò fatto in vita, e doppo morte, guardami vn poco quel che faccio adesso, & leuandosi dal palco s'innalzò infino à quella tauola, e sparue: & Artemisia destatosi, e fatta riflessione à quello, c'hauea veduto, & à quello, che poco prima hauea detto di lui, raccontò il tutto à sua madre, e pentissi d'hauer parlato in quella maniera di Filippo. Alludè forse il Santo con quella apparitione, ch'vna mattina sarebbe canonizzato in S. Pietro, come fù, e che però non dubitasse della sua santità.

Con vna visione Filippo leua di dubbio vna donna, che non credeu fermamente la sua santità

Del

*Del concorso del popolo al suo corpo auanti, che si
sepellisse. Cap. V.*

Il corpo si ef-
pone in chie-
sa, e del con-
corso del po-
polo, e di uini
officij.

Alle sett'hore di notte, lauato c'ebbero il corpo, e vestitolo dell'habito sacerdotale, accompagnandolo tutti li padri, e fratelli della Congregatione lo portarono in chiesa: e la mattina à bonissim' hora apren-
dosi la chiesa, e spargendosi per Roma la fama della sua morte, vi concorse per vederlo grandissimo numero di gente, d'ogni stato. Spiraua il suo corpo vn non sò che di santità, & in particolare la faccia pareua, che gli risplendesse, tant'era bella di maniera che inuitaua gli occhi di tutti à riguardarlo. Nè tanti fiori, e rose gli si spargeano sopra, quante le persone ne portauano via per diuotione. Si fecero l'essequie, e si recitò l'offitio, e si cantò la messa solenne de' morti con l'assistenza di molti Prelati.

Antonio Carrari
taci mètre re-
cita l'offitio
per Filippo
resta libero
de grandilli-
ni traugli.

2 Mentre si recitaua per lui l'offitio, occorse, che vn chericco penitente del Santo, nominato Antonio Carrari, familiare di casa, patendo vn grandissimo trauglio di mente: messosi la cotta, & andato con gli altri in coro per recitar l'offitio, raccomandandosi di cuore al Santo, immediatamente sentissi libero d'ogni trauglio.

Molti Cardinali andaron
o à venerare
il S. corpo

3 Lo visitarono poi molti Cardinali, tra' quali Agostino Cardinal Cusano, e Federigo Cardinal Borromeo con molte lagrime gli baciaron le mani, e piedi. Lo visitò anche con suo gran dolore Gabriello Cardinal Paleotto, vedendosi morto inanzi colui, c'hauea nel suo libro *De bono senectutis* preso per oggetto d'vn ottimo, e santo vecchio. Indicabile fù poi il dolore: che ne senti Ottauio Cardinal Parauicino, che così teneramente l'amaua. Vi furono ancora à visitarlo Signori, e Signore di titolo, le quali con molta diuotione venerarono il santo corpo: e fra l'altre l'Ambasciatrice di Spagna, che allhora era la Duchessa di Sessa,
lo

le venne à visitarè, e lo nominò più volte santo.

4 Qui non lascerò di raccontare, come Baronio pensando fra se stesso qual sorte d'oratione douesse priuatamente dire per lui, nè risoluendosi se douea dire il Deprofundis, come si suole agli altri defunti, si raccomandò al Signore, che volesse mostrargli la sua volontà: & aprendo il breuiario s'incontrò in quelle parole del salmo, che dicono: *Respice de caelo, & vide, & visita vineam istam, & perfice eam, quam plantauit dextera tua.* Delle quali parole li Padri, per consiglio dell'istesso Baronio, si feruirono per alcun tempo anch'essi priuatamente per racomandar le cose loro al santo Padre.

Cesare Baronio dubitò se douea recitare il Deprofundis aprel breuiario, e da in quel verso Respice. &c.

5 Quasi l'istesso auuenne à Marcello Vitelleschi, che essendo nel letto indisposto, e venendogli riferita la morte di Filippo, non potette accommodarsi mai à dire il Deprofundis, ma in vece di quello disse il salmo, *Laudate Dominum emnes gentes*, che si suol dire all'anime de' fanciulli.

L'istesso quasi auuenne à Marcello Vitelleschi.

6 L'Abbate Iacomo Crescentio volendo dir la messa per lui, sentì grandissima ripugnanza in dirla di Requiem: e fra Girolamo Beger dell'ordine di S. Domenico, Predicator generale nella sua Religione, di cui s'è parlato altroue, predicando l'istesso giorno nella chiesa della Minerua, fece vna predica in lode sua, come di santo: e disse che non bisognaua pregar per Filippo: come morto, viuendo lui nella gloria del paradiso: e che le messe di Requiem, che si diceano per l'anima di Filippo, hauerebbono giouato sì bene all'anime del purgatorio, ma non già alla sua. E molti diceano, che il Papa potea canonizarlo allhora subito morto: acciò che finisse di fruire quella gloria in terra, la qual essi teneano sicuramente, che fruisse in cielo.

Molti sentirono repugnanza in pregar per lui, e più presto se gli raccomandauano.

7 Per due giorni poi, che'l corpo stette in chiesa, con correa del continuo popolo à visitarlo, e baciargli le mani: e moltissimi (come s'è detto) gli baciavano anche i piedi, toccandolo con le corone: e quelli che non si poteano accostare, baciavano la bara. Altri (ancorche li Padri facessero.

Prendono à gara delle cose sue per reliquie.

fero gran diligenza, che non si toccasse cosa alcuna) gli tagliarono le vestimenta, & i capelli, & altri la barba: e vi furono alcuni, che gli tagliarono insino l'vnghe, conseruandole poi appresso di se come reliquie. Vi furon molte gentildonne, le quali per diuotione cauandosi gli anelli delle dita, gli metteano nelle dita di lui: e poi se gli remeteano.

Vi concorsero molti Religiosi.

8 Nè vi fù solamente concorso di persone secolari, ma vi vennero ancor moltissimi Religiosi, e letterati, i quali gli baciauano anch'essi le mani, e lo riueriuano come santo fra: quali vi andò il Maestro de'nouitij de' Padri Domenicani con tutt'il nouitiato, facendo vna corona intorno al cataletto, e riguardando morto quel Padre, dal quale mentre vivea, erano stati tante volte spiritualmente consolati.

Quanto Filippo fosse amato si conobbe da quello che nella sua morte li dicea di lui.

9 Nel concorso vdiuansi lamentare d'ogni stato, e conditione di persone, raccontando chi in vn modo, e chi in vn' altro le sue virtù. Alcuni si doleano, dicendo, ch'era morto vn'esemplare di santità. Altri considerando il frutto grande, che con gli esercitij suoi hauea fatto non solo in Roma, ma etiandio in moltissime parti della Christianità, diceano, che si era spento vn gran lume nella Chiesa di Dio. Altri diceano: Veramente è stato vn grand'huomo, hauendo trattato sempre co'primi della Corte, e con tanti sommi Pontefici, & esser viuuto così staccato dall'ambitione. Alcuni discorreano della sua grand'humiltà, in hauer saputo con sì bel modo ricoprire la santità sua, e particolarmente li miracoli, che giornalmente facea. Non mancarono poi di quelli, che lo benediceuano, e lodauano dell'istituto, che trouato hauea dell'oratorio. I pouerelli, che così abbondantemente erano stati souenuti da lui, si lamentauano dicendo, ch'era morto il Padre de'poueri. E finalmente alcuni in solo mirarlo, ricordandosi con quanta benignità, & amoreuolezza trattaua con loro, e vedendosi priui d'vna conuersatione così dolce, altro non sapeano fare, se non risolversi in lagrime.

Di

*De' miracoli che occorsero prima che'l corpo
fosse sepellito. Cap. VI.*

OR mentre il santo corpo staua così esposto, volle Iddio illustrare il suo seruo ancora con miracoli immediatamēte dopo la morte. In prima vn giouinetto chiamato Agostino de' Magistris, di età di anni vndici, essendo stato sei, ò sett'anni infermo di mal di scrofole intorno alla gola, e fattigli i rimedij possibili da' primi ceruici di Roma; & hauēdo di più vn'ulcere, che passaua da vna banda all'altra dentro alla bocca; stādo in quel giorno, che morì il santo Padre, con gli altri giouinetti alla scuola, e sentendo dire, ch'era morto vn Padre santo alla chiesa nuoua, il qual faceva miracoli; se n'andò subito à visitar' il corpo: e con gran difficultà arriuato alla bara, fatta prima vn poco d'oratione, si toccò con molta fede la gola con la mano del Santo: & incontanente guarì: imperoche auanti che uscisse di chiesa gli cascò il cerotto che vi hauea sopra: e giunto à casa non vi trouò nè male, nè segno alcuno: & in bocca non sentì più quell'ulcere, che prima vi sentiuu. Il qual miracolo vditto dal Cardinal Paleotto, volle quel buon Signore con le sue mani toccar' il luogo di quel male: e trouato esser vero, rimase edificato, e lodò la Maestà di Dio, che in ogni tempo si vā mostrando mirabile ne' santi suoi.

2 Ito adunque Agostino à casa, e riferito il tutto alla madre, hauendo ella vn'altra figliuola, chiamata Margherita, di minor'età, c'hauea patito anch'essa per sei anni il medesimo male; la condusse alla Chiesa nuoua: & alzandola su'l Cataletto, toccò con le mani del Sāto la gola alla fanciulletta da vna banda solamente, non hauendo, sì per la moltitudine del popolo, come per esser sopraggiunta l'Ambasciatrice di Spagna potuto farla toccare dall'altra: e da quella in vn subito guarì. Anzi non hauendole (come desideraua)

Agostino de' Magistris e guarito dalle scrofole con toccarsi il luogo del male con le mani del Santo.

Margherita de' Magistris sua sorella è guarita anch'essa dall'istesso male, e d'vna gamba

ua) potuto far toccare vna gamba, in cui per due anni la fanciulletta non si reggea, prese alcune rose del cataletto, e facendole la sera con quelle vn bagnuolo alla gamba; la figliuola cominciò subito speditamente à caminare, e rimase del tutto libera.

Alessandro de' Magistris lor padre, è guarito dall' infermità degli occhi.

3 Alessandro lor padre di età di più di sessanta anni hauendo due mesi continui portato vn' infermità negli occhi, per la quale gli lagrimauano talmente, che la sera non potea veder' i lumi accesi dubitando per l'abbondanza dell'humore, che sentiuua calare in essi, di non hauere à rimaner cieco; intesa la morte di Filippo, se n'andò con gran fede à visitar' il corpo: e presa la mano del Santo, se la pose sopra degli occhi, e subito sentì miglioramento, e senza altra cura de' medici in breue rimase al tutto libero di quel male.

Angelo Contini guarisce cò alcuni fiori presi dalla bara doue staua il corpo del Santo.

4 Staua nell'istesso tempo infermo di febre acuta, e con puntura vn figliuolo di Pietro Contini nominato Angelo, e di modo aggrauato, che li medici lo teneuano spedito. Or' occorse che vn suo fratello andò à visitare il corpo del Santo, prima che fosse sepellito: e prendendo alcuni fiori di quelli, che stauano sparsi sopra della pianeta, se n'andò à casa, e con gran diuotione pose que' fiori sopra la testa del fratello: nel qual'istante soprugiunse la madre, e vide il figliuolo infermo con la faccia così nera, che parendole del tutto morto, si ritirò dal pianto in vna camera. Andò poi il fratello da lei, e le raccontò quel c'hauea fatto co' fiori sopra di Angelo: per la qual cosa la madre ritornò dall'infermo, e trouò che se gli era partita quella nerezza dal volto, & era ritornato nell'esser suo: e doue prima non parlaua, nè conosceua, cominciò incontanente à ridere, e burlare co' fratelli: e venendo à visitarlo il confessore, per fargli dar l'olio santo, lo trouò guarito con sua grandissima marauiglia.

Epifania Colicchia guarisce dall'asma anch'essa con alcune rose.

5 Epifania colicchia, da Recanati, era incorsa in vna infermità di asma, duratale sette mesi tanto grande, che non potea rihauere il fiato, nè la notte potea dormire: nè star' à giacere, nè caminare, nè salire, e staua in continui dolori.

Or

Or sentendo dire, ch'era morto il Padre Filippo alla Chiesa nuoua, il quale facea miracoli, andò à visitarlo, e postosi inginocchioni fece oratione, pregandolo con molte lagrime, che le volesse render la sanità: e pigliate delle rose, ch'erano sopra il corpo, se le mise allo stomaco: e subito rimase libera dell'asma, e d'ogni altro accidente, e dolore che prima sentiu: non ci hauendo mai, nè prima, nè allhora fatto alcun medicamento.

6 Guarì anche costei nell'istesso tempo da vna scabbia, così grossa, che le hauea fatto le carni negre come l'inchio- stro con dolori grandissimi, cominciando à seccarsi quella materia immediatamente doppo, che si fù toccata con quelle rose: & in pochi giorni rimase netta, e pulita, come non hauesse hauuto mal'alcuno.

L'istessa guarisce d'vn'altro male.

7 Maria Giustiniani hauea vn'infermità graue nella testa, della quale non essendo mai potuta guarire per alcun medicamento che le fosse stato fatto, fù condotta da sua madre à visitar' il santo corpo: & accostatafi al cataletto tagliò nascosamente alcuni de'suoi capelli: e tornata à casa, sicura d'hauer preso il rimedio per l'infermità della figliuola, le stropicciò con fede il capo con que' capelli, dicendo: Pregoti ò san Filippo per que' pensieri c'haueste sempre d'aiutar'anime, che voglia al presente sanar la mia figliuola: & in quel punto la figliuola migliorò, & in breue rimase sana del tutto.

Maria Giustiniani guarisce d'vn'altro male c'hauea in testa.

8 Dorotea Brumani hauea vn figliuolo di ventisei mesi in circa, il quale hauea ambidue le gambe rotte, e le ginocchia di modo in dentro, che non potea caminar niente: e bisognaua tenerlo continuamente in braccio, ò à sedere: & hauendo ella fatto molte volte pruoua di farlo camminare, non potea tampoco farlo reggere in piede: nè fù mai possibile fargli muouere vn passo, ancorche vi usasse molti rimedij: onde credea, che fosse nato con tal debolezza. Or'hauendo ella hauuto desiderio di fargli vna volta metter la mano in testa da Filippo, mentr'ancor viuea; nè hauendo

Vn figliuolo stropicciato d'ambidue le gambe, subito guarisce.

potu-

potuto mai trouar' occasione opportuna, tenne nondimeno sempre vna viua fede nel cuore, che se il seruo di Dio fosse morto, & ella hauesse toccato con le gambe del figliuolo il suo corpo, haurebbe sicuramēte ottenuta la gratia: e perciò subito che succedette la morte, ordinò alla balia, che portasse il fanciullo al corpo del santo Padre: & ella poco dopo vestitasi, e giunta alla chiesa, lo prese di collo alla balia, e cauategli le calzette, toccò con ambe due le gambe del figliuolo il corpo del Santo, e lo rimandò a casa, rimanendo ella in chiesa à far' oratione. Tornata poi à casa anch' essa, la balia se le fece incontro, e le disse, che'l figliuolo caminua: della qual cosa facendo la madre sperienza, trouò esser la verità: e per l'auuenire il figliuolo hà sempre caminato, & è stato delle gambe sano, e gagliardo.

Quello che interuenne nell' aprire il corpo e della sua sepoltura. Cap. VII.

Mentrè aprirono il corpo si ricoprì da se per se stesso.

LA sera delli ventisei di Maggio, essendo stato il corpo tutto quel giorno esposto in chiesa, alle tre hore di notte furono chiamati li medici, e cerusici per aprirlo: doue si trouarono ancora molti di casa: nella qual attione occorse vna cosa notabile: imperoche mentre, che nel voltarlo si farebbe potuto facilmente vedere ogni parte del suo corpo, egli nondimeno da se stesso con la mano sempre si ricoprìua, come se ancora viuesse: della qual cosa, accorgendosi Angelo da Bagnarea disse tutto pieno di marauiglia a' circostanti: Guardate come questo padre fù casto in vita, che si mostra ancora tale dopo la morte, il medesimo hauea anche fatto, quando li Padri lo lauaron: tutti segni della sua virginità, e purità singolare. Aperto adunque il corpo trouarono, che quel tumore, che hauea sotto la mammella sinistra, era cagionato da due coste rotte, come più ampiamente s'è detto, quando si è parlato della pal-
pita.

spiratione del suo cuore; e le interiora furon ritrouate buone, e non guaste in alcuna parte.

2 Non lascerò di aggiungere in questo luogo, come per consolatione di molti suoi deuoti, che bramauano di hauer' appresso di se la sua effigie, fù permesso da' Padri, che ne fosse fatto il cauo in gesso, dal quale ne sono poi state gittate molte in cera, che lo raffigurano al naturale. Era Filippo di statura mediocre, di carnagione bianca, di viso allegro; hauea la fronte rileuata, e spatiosa, nō però caluo: il naso aquilino, gli occhi piccoli, e di color celeste, alquanto in dentro, ma viuaci: la barba nera, e non molto lunga, se bene negli vltimi anni canuta, e del tutto bianca.

3 Compiuto poi quel tanto che bisognaua, riposero vn'altra volta il corpo nella bara, e lo tennero esposto al popolo tutto'l giorno seguēte: e la sera delli ventisette di Maggio li Padri di comun cōsenso ordinarono, che fosse sepellito nella sepoltura comune della Cōgregatione sotto il coro vicino all'altar maggiore in vna cassa ordinaria. Ma risapendo ciò Federigo Cardinal Borromeo, e considerando che non si conueniua à tal'huomo simil sepoltura, ne trattò prima co' Padri, e poi con Alessandro Cardinal di Fiorenza, il qual disse, ch'era stato errore hauerlo messo nella sepoltura comune: e che se pure li Padri non voleano esser' i primi à santificarlo, lo doueano metter da parte in qualche luogo, per vedere quello, che Dio hauesse voluto fare di questo suo seruo. Per la qual cosa fù cauato il corpo di quella sepoltura, e posto in vna cassa di noce, e dentro vi fù messa vna piastra di rame col suo nome intagliato: e quindi fù portato in vna cappelletta sopra il primo arco della nauata della chiesa dal corno dell'epistola, com'altroue è stato accennato, e sopra la cassa fecero fabricare vn muro à scarpa. Fù cosa mirabile, che nel cauarlo della sepoltura non mandasse alcun mal'odore, & hauesse tutte le membra arrendeuoli, e particolarmente le mani flessibili, come se viuesse, senza niun segno di corruzione: e la faccia bella, e senza alcuna de-

Effigie di Filippo.

Fù sepellito nella tomba comune, ma per cōmissione de' Cardinali Borromeo, e Fiorenza fù messo in luogo separato.

formità, non altrimenti che dormisse.

Bisce odore
dal sud sepol-
cro, e del cò-
corio à que-
lo.

4. Nel luogo doue fù messo incominciò subito la frequen-
za del popolo: e vi furon portati molti voti, e fatti molti do-
natiui, e sentito da molte persone soauissimo odore: & in
particolare Giulia Orfina Marchesa Rangona, donna di grã
virtù, facendo più volte oratione al santo Padre in chiesa,
sotto à quell'arco, sentiuua vn'odore così soaue, che tutta la
confortaua, il qual'odore era come di rose, e di fiori, che in
quella stagione, in cui lo sentiuua essa, per esser di Verno, or-
dinariamente non ve ne sogliono essere: oltre che da molt'
altri, e diuerse fiata vi fù sentito. Furono poi infiniti quelli, li
quali col venire solamente al suo sepolcro, sentiuansi ralle-
grare il cuore, & accendere di deuotione.

Dopo alcuni
mesi furono
ritrouate le
sue viscere
intiere.

5. Ma non è da tacere, che dopo otto mesi, cioè alli ven-
tisei di Gennaio, nel mille cinquecento nouantasei, hauendo
Agostino Cardinal Cusano gran desiderio di hauer qualche
reliquia di Filippo; fù dato ordine, che fossero disepellite le
sue interiora, le quali poste in vn catino, e ricoperte di terra
senza alcun coperchio, erano state messe nella sepoltura cò-
mune, e furon ritrouate, in presenza dell'istesso Cardinale,
fresche, bianche, e senza alcuna corruttione, come se allhora
fossero state sepellite. Le fecero poi lauare con diligenza,
e le misero à seccare: e di esse ne furon distribuite à diuersi
luoghi, e persone: & vna parte ne fù posta in vn ricchissimo
reliquiario d'argento.

*Setti'anni dopo la morte il corpo di S. Filippo
si trasferisce nella sua cappella.*

Cap. VIII.

Nero del Ne-
ro tratta di
fare vna cas-
sa d'argento,
e con questa
occasione si
apre il sepol-
cro.

HAuea Nero del Nero hauuto sempre gran diuotio-
ne al santo Padre, e si riputaua à gran gloria di ha-
uerlo conosciuto, e trattato seco familiarmente:
affermando che quãdo il santo vecchio l'abbracciaua, il che
facea

facea ogni volta, che lo vedea alterato da qualche passione, si sentiuua consolare, e confortare il cuore, e risoluendosi in lagrime si trouaua libero da ogni fastidio: e ciò gli succedette ancora molte volte dopo la morte di Filippo nel visitar il suo sepolcro, facēdoui souente oratione. Trattando adunque questo Signore, come quegli c'hauea moltissime facultà, & era senza figliuoli, di voler fare vna bellissima cassa, d'argento, per riporui dentro il santo corpo: li padri prima d'ogn'altra cosa giudicarono esser bene di vedere in che stato si trouasse quel sacro cadauero: e così alli sette di Marzo del mille cinquecento nouantanoue, dopo essere stato quattor'anni nel luogo detto di sopra, fù disfatto il muro, & aperta la cassa, e trouato il corpo tutto pieno di calcinacci, entrati per vna fessura, che si era fatta nel coperchio della cassa, cagionata dall'humidità del muro fattoui sopra: e trouarono che tutti li suoi vestimenti erano come fango, e la pianeta di modo infracidata, che ne veniuua in pezzi, e la piastra in cui era intagliato il suo nome, coperta di verderame: laonde fù da tutti giudicato esser' il corpo ridotto in poluere.

2. Ma la sera seguente dopo hauer tolto via tutto quello, che vi era di guasto, trouarono nõ solo le gambe, e le braccia, e tutt'il resto intiero; ma ancora le parti del petto, e del ventre così fresche, e belle, e la pelle, e la carne così morbida che tutti stupirono: oltre che il petto ritenea ancora la sua natural bianchezza, e colore. La qual cosa fù tenuta per miracolosa, e soprannaturale da Andrea Cesalpino, da Antonio Porto, e da Ridolfo Siluestri, medici de' primi di quei tempi: i quali tutti tre fecero sopra ciò scrittura particolare: doue con moltissime ragioni prouano, che ne per natura, nè meno per arte, quando vi fosse stata, si potea quel corpo conseruare in quella maniera che si conseruò, senza particolar concorso della diuina onnipotenza.

3. Or' haucendo l'Abbate Giacomo Crescentio suo figliuolo spirituale, fatta fare vna nuoua cassa di cipresso, riccamente ornata; la sera delli tredici di Maggio si caudò il cor-

Fù trouato il corpo intiero, e giudicato da medici cosa miracolosa.

Si pone il corpo in vna noua cassa.

po dalla cassa vecchia, e si pose nella nuoua sopra vn materasso di taffetà rosso, coperto con vna coltre parimente rossa. A così grata vista vennero tutt'i Padri, e fratelli di casa per vedere, e riuerire il corpo del lor santo Padre, piangendo d'allegrezza, e l'vn l'altro congratulandosi d'vn tanto tesoro. Vi sopraggiunsero poi il Cardinal di Fiorenza, Federico Cardinal Borromeo, e Cesare Cardinal Baronio, li quali anch'essi pieni di marauiglia, e di giubilo ringratiarono il Signore di beneficio così grãde. Ordinò poi il Cardinal di Fiorenza, che si facessero nuoui vestimenti, & alli vent'vno del mese di Marzo lo vestirono con abiti sacerdotali, e sopra gli misero la pianeta, della quale si era seruito in dir messa il giorno, che morì: e l'istesso Cardinale gli pose vna ghirlanda in capo, e tratto dal dito vn'anello Pontificale dentro à cui era vn bellissimo zaffiro, glie lo mise in dito, facendogli sparger sopra molti fiori di seta: e sul' petto gli posero vn Crocifisso d'argèto, donato à quest'effetto da Giulio Sáfedonio Vescouo di Grosseto, e caro figliuolo spirituale del Sãto. In questa maniera accomodato il S. corpo lo riposero nell'istessa cappelletta sopra dell'arco della chiesa: doue stette infino alli vèti quattro di Maggio del mille seicèto due

Fù messa vn' effigie d'argento sopra la sua faccia

4 Ma perche la faccia hauea alquanto patito, fecero fare vn'effigie d'argento, e glie la posero sopra del volto: e così non pẽsando si verificò quello, che l'sant'huomo hauea detto molto prima che morisse, in camera d'vn Principe: cioè che la sua testa sarebbe stata messa in argento.

Nero prende Filippo per auuocato, & vnisce la famiglia sua con quella del Santo: e per sua intercessione ottiene vn'figliuolo.

5 In questo mentre Nero soprannominato hauendosi eletto Filippo per singolare, e perpetuo auuocato di so, e de' suoi posterì, vnì con publico istromento, e con tutte quelle solennità, che si richieggono, la famiglia sua con quella di Filippo: & all'arme sua aggiunse l'arme del Santo, cioè tre stelle d'oro in cãpo turchino: e ritrouandosi senza figliuoli maschi, ricorse à quest'effetto cõ gran fede alla sua intercessione: & in capo à noue mesi Iddio per gli meriti del Santo glie ne concedette vno: à cui per ricognitione della grati
ricqua-

riceuuta pose nome Filippo: hoggi vnico herede di tutte le sue facultà, e deuotissimo del santo Padre.

6 In oltre per gratitudine di questo, e d'altri sopradetti benefitij per sua intercessione ottenuti, alli fei di Luglio dell'anno mille secento, cangiando Nero il disegno c'hauea di fare la cassa d'argēto in cosa più degna à maggior gloria di Dio, & honor del Santo; diede principio ad vna sontuosa cappella nel luogo doue è al presente, e con quella ricchezza, & ornamento di pietre pretiose, che si vede. Pose la prima pietra ne'fondamenti Francesco Maria Cardinal Tarugi; e vi mise insieme dodici medaglie d'ottone, & vna grande d'argento, tutte con l'impronta di san Filippo con la seguente iscrittione. *B. Philippus Nerijs Florentinus, Congregationis Oratorij Fundator, obiit Romae anno millesimo quingentesimo nonagesimoquinto.* Vi fu parimente posta vna piastra grande di piombo con queste parole. *Sacellum hoc in honorem B. Philippi Nerij Florentini, Congregationis Oratorij Fundatoris, Nerus de Nigris nobilis Florentinus, ob singularem in Beatum virum pietatem à fundamentis suis sumptibus magnificentissime extruendam curauit, Anno Iubilæi, millesimo sexcentesimo, mense Iulio, die octaua festi SS. Apostolorum Petri, & Pauli, Clemente Octauo Pontifice, Pontificatus anno nono.*

7 Or mentre si sollecitaua la fabbrica della cappella, essendosi in dicidotto mesi ridotta à buon termine; permise il Signore, che'l fanciullo ottenuto per intercessione del Santo, s'infermasse di vaiuoli, e di maniera s'aggrauasse, che perduta la voce non potea più respirare: sì che disperato in tutto da' medici di punto in punto s'aspettaua la morte. Or non bastando l'animo à Nero suo padre di star presente à vederlo spirare, si ritirò in vn'altra camera, e si gittò in vn letto, e tutto trauagliato proruppe in queste parole: O' B. Padre, sarà egli mai vero, che tu voglia, che la prima attione, che s'habbia à fare nella cappella, che l'ò fatta fabricare in honor tuo, sia il dar sepoltura al mio figliuolo? e quello vnico? Non hebbe appena finito di dire queste

Z 3

parole,

Nero dà principio alla cappella del Santo in chiesa nostra.

Il figliuolo di Nero per intercessione del Santo guarisce miracolosamente.

parole, che'l fanciullo quasi risvegliato da vn profondo sonno, chiamò trè ò quattro volte Babbo. E la Contessa di Pi-
 tigliano sorella del Bambino, la quale staua presente, corse
 à dirlo al Padre, e lo sforzò à ritornare dal figliuolo: doue il
 fanciullo da se stesso disse in modo, ch'ognuno l'intese: Bab-
 bo son guarito, e m'hà guarito il Nonno: che così chiamaua
 egli il santo Padre, con occasione che essendogli nel batte-
 simo posto nome Filippo, se gli mostraua continuamente
 vn ritratto al naturale del santo Padre, con dirgli, che que-
 gli era il nonno. Anzi per farne pruoua più certà gli domā-
 darono s'era la nonna quella che l'hauea guarito: & il fan-
 ciullo gridaua più forte, Nò, il nonno. E mostratogli il qua-
 dro dicea, che quegli l'hauea guarito. Essendo poi interro-
 gato in che modo: il fanciullo si toccaua la testa (volendo
 significare, che con toccargli la testa l'hauea guarito) e così
 preso vn poco di stillato cominciò à lattare, e s'addormen-
 tò: e dormendo gli cominciò dall'orecchia destra ad uscire
 molta materia, che si conobbe esserle gli aperta vna poste-
 ma c'hauea nel capo, la quale seguitando per molti giorni
 di purgare, rendette il figliuolo fuor di pericolo, e sano.

Nel mille se-
 cento due
 si trasferisce
 il corpo del
 Santo nella
 sua cappella.

8 Hauendo adunque il Nero ridotta la cappella à buon
 termine, e per questa nuoua gratia sollecitandola maggior-
 mente, alli ventiquattro di Maggio del mille secento due,
 cioè sett'anni dopò la morte del Santo, fù il suo corpo (an-
 corche la cosa si facesse secretamente, e con le porte ferra-
 te) con molta riuerenza, e diuotione, essendo accompagna-
 to da alcuni Cardinali, e Prelati, e da'Padri di casa; traspor-
 tato nella nuoua cappella: doue la mattina seguente cele-
 brò la messa, che fù la prima, che vi fosse detta, il Cardinal
 Tarugi: e d'allora in poi ogni giorno vi si è celebrato con
 gran frequenza, e concorso di popolo.

Delle

*Delle lodi, & honori, che furon fatti à Filippo
dopò morte. Cap. IX.*

Cebbe tanto, e per le virtù, e per gli miracoli l'opinione della santità di Filippo, che subito morto cominciarono à concorrer' i voti al suo sepolcro: ancorche i Padri stessero renitenti, nè per quanto poterono, lo permettessero. Il primo voto l'attaccò di propria mano insieme con vna candela l'Abbate Marc'Antonio Massa Visitatore Apostolico, & Esaminatore de' Vescouï,

Concorrono
i voti al suo
sepolcro.

2 Imperoche ammalandosi egli poche settimane dopo la morte del Santo d'vna febre pestilentiale con letargo, nè gli giouando medicamento alcuno hebbe questa visione. Gli pareo, che la casa dou'egli habitaua ardesse: e che alcuni procurassero di far caderè le mura di quella. E stando per ciò con gran timore vidde il santo Padre, che sdegnato contra di coloro gridaua, dicendo: *Saluate Abbatem, Saluate Abbatem*. Doppo le quali parole subito gli parue esser fuori di quel pericolo. Nè fù vana la visione, conciosia, cosa che incontante migliorò, & il giorno seguente si trouò di maniera sano, come se non hauesse hauuto mal'alcuno. In testimonio della cui gratia, appese di propria mano la predetta tauoletta al suo sepolcro: crescendo tuttavia il numero de'voti in quella quantità, che hoggi si vede alla sua cappella.

L'Abbate
Massa guarisce
miracolo
samente, e por-
ta il primo
voto al suo
sepolcro.

3 Fù ancora l'istesso Abbate il primo, che gli facesse accendere la lampada: e perche d'ordine de' Padri fù tolta, via, ei se ne lamentò assai con sua Santità, allhora Clemente Ottauo, e con di lui consentimento la fece pochi giorni doppo riaccendere: la qual cosa vedendo vna Signora principale, donò vna lampada d'argento di molto valore: e quindi di mano in mano ne furon donate dell'altre, come pur hoggi si vede.

Si accende
la lampada
al suo sepol-
cro.

Si permetto
no le sue ima-
gini con tito-
lo de Beato.

4 L'anno medesimo che'l Santo morì, fù stampato con licenza de' Superiori il suo ritratto con titolo di Beato, e cō raggi, e miracoli intorno, & in diuersi palazzi, e case erano le sue imagini tenute, è riuerte con molta veneratione: e dal cauo della sua testa, che, com'è stato accennato, mentre staua anche nella bara fù fatto, ne furō tratte molte effigie, le quali da diuersi Signori, e Signore, erano tenute nelle camere loro con grandissima riueranza, e diuotione: e Clemente Ottauo ne tenea anch'egli vna sopra del tauolino, ol tre al quadro del suo ritratto, che coperto con vn velo tenea in camera insieme co'quadri degli altri Santi.

Frequenza di
popolo al suo
sepulcro, e
cō quanta di-
uotione lo vi-
sitauano.

5 Furon poi quasi infiniti quelli, che subito dopo la sua morte gli porgeano preghiere, e gli faceano altri honori, come à Santo: & il suo sepulcro fù da molti Cardinali, e Prelati, e Signori, e Signore d'ogni stato, e da grandissimo numero di popolo, infino da principio visitato, e venerato. Et era così grande la deuotione, che haueano verso di lui, che baciauano etiandio il muro, dentro di cui staua murata la cassa, pigliando molti di loro del calcinaccio di detto muro, & altri della poluere, che staua intorno: e vi furono, etiandio Prelati, che pigliarono dell'olio della lampada, che vi ardea: e molti de' fiori, che v'erano sparsi sopra, portandoseli feco come reliquie per mezzo de' quali riceueano dal Signore molte gratie. Vi furono anche di quelli, che si presero per diuotione di visitarlo ogni giorno: anzi alcuni, e persone di qualità, vi andarono scalzi.

Si comincia
l'anno seguen-
te a far a se-
sta nel gior-
no della sua
morte.

6 L'anno seguente alla sua morte, nel giorno del suo anniuersario in vece di cantarsi la messa di Requiem, si fece vna solennissima festa con grandissimo concorso di popolo venendoui molti Prelati, e Cardinali: cantandosi però la messa corrente: se bene dopò il vespero fu fatto vn sermone in lode sua: seguitandosi poi ogni giorno di far l'istesso, non solo da quelli di Congregatione, ma ancora da forastieri, e da Prelati.

7 Moltissimi furon gli encomij, che da diuersi personag-
gi

gi gli furon fatti . Gabriello Cardinal Paleotto nel libro *De bono senectutis*, seguitando quello che di sopra habbiamo posto, quando si parlaua dell'opinione della santità di Filippo, soggiugne dicendo: Queste cose, pio: e benigno lettore, non solamente erano state da noi molto prima scritte, e ridotte poco meno, che in questa forma, ma erano state insieme con tutta l'opera condotte al fine: nè ci rimanea altro, che darla alla stampa: quando ecco, che l'huomo di Dio, per consiglio eterno di chi gouerna il tutto, infermatosi, ma non talmente, che dall'infermità fosse ritenuto nel letto, ò dalle solite sue attioni ritardato; nel giorno ventisei di Maggio ad vn tratto ne fù tolto, essendo da questo esilio alla patria celeste chiamato. Dopo la cui morte così all'improuiso e fuori d'ogni nostro pensiero seguita, non habbiamo però voluto dalla deliberatione già fatta partirci, che fù di proporre l'eccellentissimo vecchio per viuo ritratto, onde i beni della vecchiezza s'habbiano da prouare: imperoche se bene da quattro mesi in quà, che ci fu tolto, è paruto agli occhi nostri, che sia morto: viue egli con tutto ciò nella vita de' viui, come le sante, & illustri opere sue ci fanno credere. Viue quà giù in terra nella memoria degli huomini buoni, e giusti. Viue particolarmente nella Città di Roma nella quale hà lasciato gran numero de figliuoli, che hauea generato in Christo, &c. E poco di sotto seguita. Ora sperando noi, che per tante, e così illustri opere da lui fatte sia per andare ogni giorno più crescendo, e venire in maggior notitia di tutti il nome suo: habbiamo perciò procurato di far quiui stampare l'effigie del suo volto, sì per consolatione di molti, che come padre in Christo l'hanno conosciuto, & amato; sì perche quelli, a' quali sarà peruenuta la fama del suo nome vengano maggiormente ad accendersi nel desiderio d'imitarlo: sì anche finalmente, acciò che quelli, che verranno dopo noi, habbiano auanti agli occhi vn perpetuo ritratto, in cui mirando imparino à conoscere i beni della vecchiezza, e conosciuti riuerirli, come si conuiene.

Infino

Encomio che
il Cardinal
Paleotto fa
di Filippo.

Infino à qui Gabriello Cardinal Paleotto .

Federico Cardinal Borromeo.

8 Federico Cardinal Borromeo in vna sua lettera scritta al P. Antonio Gallonio dice così. Ella sà quanto hò honorato questo Santo, ella sà il mio amore. Doppo morte s'è accresciuto, e non diminuito: e se fosse profitteuole vorrei sparger il sangue per la memoria sua.

Agostino Cardinal Cusano

9 Agostino Cardinal Cusano dice: Così è piaciuto à Dio dopò ottanta anni di vita spesi in seruitio suo chiamar' à se questa santa anima, colma di tante virtù christiane: delle quali possiamo dire quel detto della sacra Scrittura: *Qui ad salutem erudiunt multos, fulgebunt sicut stelle in firmamento*: E quell'altro: *Longitudine dierum replebo eum, & ostendam illi salutare meum*. Et era tanta la diuotione di questo Cardinale verso il Santo, che oltre à gl'infiniti segni, che ne diede uiuendo; quando venne à morte volle nel suo testamèto porre queste parole. Primieramente raccomandando l'anima mia con ogni humiltà di cuore, nelle mani del clementissimo Signore nostro Giesù Christo, della sua sātissima Madre, Vergine Maria, delli gloriosi Principi degli Apostoli, S. Pietro, e S. Paolo, S. Agostino, e S. Francesco, e del B. Filippo, e di tutti li Santi: accioche sia fatta degna della diuina misericordia, e del loro confortio nella vita eterna, &c.

Oratio Cardinal Bādini.

10 Ottauiο Cardinal Bandini parlando di lui, e quasi che vedendo in esso vnite insieme tutte quell'attioni virtuose che mentre visse operò nel mondo, forma di lui queste seguenti parole. Parmi che in Filippo concorrano unitamente tutte le qualità, virtù, prerogatiue, e circostanze, che si foggiono ammirare separatamente nella vita, e morte degli altri Santi venerati, e canonizzati da santa chiesa.

Cesare Cardinal Baronio.

11 Cesare Cardinal Baronio anch'egli nell'annotationi del Martirologio sotto il dì ventitre d'Agosto con occasione del B. Filippo Benizij Fiorentino, institutore dell'ordine de' Serui, fa di lui encomio con dire: La Città di Fiorenza è stata adornata di due Filippi; quello Institutore dell'ordine de' Serui, e questo Fondatore della Congregatione del-
l'ora-

l'oratorio di cui che regni anch'esso glorioso in cielo, li molti miracoli, che di giorno in giorno v'è operando, ne fanno espresa testimonianza.

12 Girolamo Cardinal Panfilio dice. Ogni giorno cresce la fama di questo B. Padre per la grandissima quantità de' miracoli, che fa con quelli, che se gli raccomandano: & io in particolare riceuo ogni giorno gratie in tutte le mie occorrenze: & hò speranza che m'habbia d'aiutare per l'auuenire in tutte le cose mie, essendo che in tutto mison dato, e mi dono sotto la sua pretettione, e con tutt'il cuore lo supplico ad accettarmi.

Girolamo
Cardinal Pā.
filio.

13 Moltissimi furon quelli che scrissero delle virtù, & eccellenze di Filippo, & in particolare Rutilio Benfoni, Vescouo di Loreto, e Recanati, nel libro *De anno Sancto Iubilai*: Gio. Battista del Tufo, Vescouo della Cerra, negli annali de' Chierici regolari; e Don Siluano Razzi nel libro, che fa delle vite de' Santi Toscani, vi pose nel fine ancora la vita del B. Filippo: e l'istesso fece Alfonso Vigliega nel Leggendario delle vite de' Santi; Il P. Maestro Arcangelo Giani dell'ordine de' ferui nell'istoria del sopranominato Filippo Benizi Fiorentino dell'istesso ordine, anch'egli fa encomij di lui; il simile fanno Tomaso Bozzio ne' libri, *De signis Ecclesia Dei* & *De ruinis gentium*: e Francesco Bocchi nel libro degli elogij delle persone insigni nate in Fiorenza, & altri molti, che per non esser tedioso tralascio.

Scrittori de
le virtù di Fi
lippo;

14 Furono anche fatte memorie di lui in diuersi luoghi, & in particolare Giulio Sansedonio, prima che fosse Vescouo di Grosseto, gouernando in S. Girolamo della carità, fece fare nel cortile di quel luogo vna figura di S. Filippo in atto di raccomandar i suoi alla gloriosa Vergine: e sotto vi fece la seguente iscrittione. *Beato Philippo Nerio Florentino. Ut ubi triginta tres annos eximie sanctitatis, & miraculorum laude claruerat, innume-isque ad Christi obsequium traductis prima Congregationis fundamenta iecerat: ibi aliquod eius rei monumentum extaret; templi huius domus, ac sacerdotum deputatus, annuente*

Memorie fat
te di Filippo

mente piissima Congregatione charitatis, Parenti in spiritu optimo benemerenti posuit Kal. Septembris M. D. C. V.

Donatiui fat-
ti al suo se-
polchro.

15 Furono ancora in quel principio, e dappoi fatti molti donatiui al suo sepolcro. Agostino Cardinal Cusano, mandò à donare vna coltre di broccato, per ornamento della sua sepoltura. Alfonso Visconte Vescouo di Ceruia, e poi Cardinal di santa Chiesa, donò parimenti vn drappo ricchissimo per l'istesso effetto: e crescendo tuttauia l'opinione della santità di Filippo, il Popolo Romano ordinò per decreto publico, che ogn'anno, alli ventisei di Maggio per la festa del Santo, il Magistrato portasse solennemente vn calice d'argento con quattro torcie alla sua cappella. Il Duca di Bauiera mandò anch'egli vna lampada d'argento di valuta di mille scudi, la quale ardesse continuamente al suo sepolcro, come si vede al presente: e Carlo di Lorena ne mandò per voto vn'altra di gran valore: e successiuamente da molti Cardinali, Prelati, & altre persone grandi sono stati mandati varij doni di prezzo.

Cinque anni
dopo la mor-
te, si stampa
la vita co' ti-
tolo di Beato

16 Cinque anni dopo la morte di Filippo si stampò con priuilegio Apostolico dell'istesso Papa Clemente la vita sua con titolo di Beato in lingua Latina, e volgare, composta dal P. Antonio Gallonio, la quale più volte l'istesso sommo Pontefice si fe leggere con molto suo gusto: oltre all'essere stata approuata, e sottoscritta da molti Cardinali con le seguenti parole. *Omnia, quae de B. Philippo Nerio conscripta sunt, partim proprijs me oculis vidisse, partim certo grauissimorum viro- rum sermone cognouisse attestor ego N. &c.*

Ciò che di-
cesse di Filip-
po Papa Leo-
ne vndecimo

17 Morto Clemente Ottauo, Leone vndecimo, che à lui succedette, essendogli stata fatta da diuersi istanza per la canonizatione di S. Carlo, & in particolare dal Cardinal Baronio, rispose, che volentieri si contentaua di canonizar S. Carlo, ma volea ancora canonizare il B. Filippo: se bene hauendogli Dio conceduto pochi giorni di vita, non potè effettuare il suo desiderio.

18 Indi assunto al sommo Pontificato Paolo Quinto, in-
quanta

quanta venerazione l'haueffe, non occorrerà altro testimonio, che di hauerlo, come vedremo più minutamente nel seguente capitolo, beatificato, e concesso l'offitio, e la messa à tutte le Congregationi: con la qual occasione fù esposta la sua imagine nella sua cappella, in quella positura c'hoggi si vede, fatta da Guido Reni, con istraordinaria cōsolatione de'suoi, che tanto la desiderauano: oltre che molto prima di beatificarlo l'istesso Pontefice concedette più volte, viua vocis oraculo indulgēza plenaria nel giorno della sua festa.

19 Quanto diuoto sia stato poi di Filippo Gregorio Decimoquinto, oltre all'hauerlo canonizzato, ben lo fanno coloro, che mentre era Auditor di Ruota di lui feco parlauano: hauendo dapoi che fù fatto Cardinale etiandio per lettere significato, che quando fosse piaciuto mai alla Maestà di Dio d'hauerlo innalzato alla sedia di Pietro, l'haurebbe in ogni maniera canonizzato.

Della Canonizatione di S. Filippo, e de gli atti fatti per quella. Cap. X.

OR accioche minutamente si sappia dal principio infino al fine l'ordine, e progresso della canonizatione di Filippo, affine che tutti quelli che leggeranno la vita sua, veggano con quanta cautela, e diligenza proceda la santa Romana chiesa nella canonizatione de' santi, metteremo qui distesamente tutti gli atti fatti immediatamente dopo la sua gita al Cielo, infino al giorno che da Gregorio Decimoquinto di gloriosa mem. fù annoverato nel numero degli altri Santi. Vedendosi adunque tuttauia sì per le virtù, come per gli miracoli crescer la fama della sãtità di Filippo; poco dopo la sua morte si mossero alcuni, & in particolare il sopranominato Abbate Marc'Antonio Maffa, à far istanza à sua Beatitudine, che volesse conceder licenza, che si formasse processo intorno all'attioni, virtù,

e mi-

Quarzo ve-
neraffe Pa-
lo V.

Si commette
che si formi
il primopro-
cesso.

e miracoli di lui: à cui il Papa che era Clemente Ottauo, mettendosi tre volte le mani al petto in croce, disse queste formali parole: Noi lo tegniamo per santo. Data questa risposta, indi à poco deputò, viua vocis oraculo, à questo effetto Lodouico de Torres, allhora Arciuescouo di Monreale, e poi Cardinale di santa Chiesa, & Audoenò Lodouico: Vescouo di Cassano, ambidue Visitatori Apostolici, dicendo loro, che à perpetua memoria facessero formar il processo sopra le virtù, e miracoli di Filippo li quali ad istanza di Agostino Cardinal Cusano, e di Cesare Baronio, all' hora proposto di Congregatione in nome di quella, ordinarono à Iacomo Butio, Canonico di S. Giouanni Laterano, e notario del Vicario del Papa, che in quel tempo era Girolamo Cardinal Rusticucci, che riceuesse, & esaminasse testimonij à quest' effetto.

Alli due d' Au-
gosto 1595. si
da principio
al primopro-
cesso.

2 Cominciò adunque à darsi principio al primo processo alli due d' Agosto del mille cinquecento nouantacinque, cioè due mesi dopo la morte del Santo: e con grandissima diligenza, & accuratezza seguitò l' esaminatione infino al primo di Giugno del mille seicent' vno.

Si finisce il
primo proces-
so alli 21. di
Settembre
1605. e si met-
te nella Bi-
blioteca Va-
ticana.

3 Essendo poi morto il sopradetto Iacomo Butio, Francesco Maria Cardinal Tarugi, e Cesare Cardinal Baronio: Bibliotecario Apostolico, e Flaminio Ricci Proposto della Congregatione, in nome di quella, fecero di nuouo istanza che si tirasse innanzi l' incominciato processo, e se gli desse il desiderato compimento, con intentione di metterlo nella Biblioteca Vaticana à perpetua memoria della santità di Filippo: e così agli otto di Febraro del mille seicento cinque, Camillo Cardinal Borghese, allhora Vicario del Papa, che fu poi Paolo Quinto: commise à Pietro Mazziotti suo notaio, che seguitasse di riceuere i testimonij, e desse fine all' incominciato processo, secondo l' istanza fatta: il quale cominciò ad esaminar testimonij alli dodici di Febraro del mille seicento cinque, e compiuto il processo alli vent' vno di Settembre dell' istesso anno, in cui furono col solito giuramen-

ramento esaminati più di trecento sessanta testimonij, fra quali vi sono Cardinali, Prelati, & altre persone di titolo; fù posto dal Cardinal Baronio nella Biblioteca Vaticana. E questo è il primo processo fatto, come dicono, con autorità ordinaria, oltre ad altri processi fatti in Roma.

4 Compiuto il primo processo, venendo nell'anno mille secent'otto Carlo Gonzaga, Duca di Niuers, à Roma, Ambasciatore straordinario di sua Maestà Christianissima Enrico quarto, alla santità di Paolo Quinto, e visitando il sepolcro di S. Filippo, come quegli, che si era confessato alcun tempo prima da lui, e che l'hauea conosciuto per huomo di eminente bontà, con occasione che venne à Roma con suo padre al tempo di Clemente Ottauo, pigliando, per diuotione delle sue reliquie; e volendo di più questa volta ancora lasciare qualche memoria dell'affetto, & amore, che gli portaua; fece istanza appresso Paolo Quinto, che volesse conceder licenza alli Padri della Congregatione dell'Oratorio di poter celebrar la messa, e recitar l'offitio del Beato: alla cui dimanda, dando orecchia il Papa, ordinò à Domenico Cardinal Pinelli, che, come capo, ne trattasse nella S. Congregatione de'Riti; il che hauendo esso eseguito, la Congregatione alli dieci di Gennaio del mille secento noue, decretò di comun parere, che essendo questo negotio grauissimo, e quasi vna priuata canonizatione, se ne parlasse prima con sua Santità: da cui si procurasse poi di ottenere vn Breue diretto à detta Congregatione, accioche si riuedesse, e si considerasse di nuouo il primo processo fatto con autorità ordinaria: e se le concedesse ancora facultà di formar' altri processi, tanto in genere, come in specie, si in Roma, come fuori, con autorità Apostolica.

5 Or' in questo mētre fù fatta istanza per la canonizatione di Filippo da diuersi Principi, e Potentati della Christianità, come da Lodouico Decimoterzo Christianissimo Rè di Francia, e da Maria de' Medici Regina sua madre; dall'inculto Senato, e Popolo Romano, da Ferdinando primo Gran Duca.

Carlo Gōzaga Duca di Niuers domāda l'offitio, e la messa del B. Filippo per gli Padri dell'Oratorio.

Questo è il primo processo fatto con autorità ordinaria, oltre ad altri processi fatti in Roma.

Si fa istanza da diuersi Potentati per la canonizatione di Filippo

Duca di Toscana : e dopo la sua morte da Cosimo suo figliuolo, da Massimiliano Duca di Bauiera ; dal soprannominato Carlo Gonzaga, Duca di Niuers, e da Caterina di Lorena sua moglie, e dalla nostra Congregatione alla qual cosa prestando il Papa l'assenso, commise per Breue Apostolico sotto li tredici d'Aprile del mille seicento noue, la causa alla S. Congregatione de'Riti la quale alli noue di Maggio dell'istess'anno, ordinò che si facesse il secondo processo, che chiamano in genere: & elesse à ciò fare Girolamo Cardinal Panfilio, Vicario del Papa: il qual processo alli venti di Giugno dell'istess'anno fù finito, e presentato alla detta Congregatione: la quale lo consegnò à Roberto Cardinal Bellarmino, accioche lo rivedesse, e poi ben considerato riferisse, se si potea legitimamente procedere à continuare il terzo processo, che chiamano in specie: il che da lui con ogni diligenza adempiuto, ne fù parimente fatto il decreto dalla predetta Congregatione, sotto il di ventisei di Luglio dell'istess'anno mille seicento noue: e del tutto ne fù fatta relatione à Paolo Quinto, da Domenico Cardinal Pinello, Vescouo Hostiense, e capo della Congregatione.

Si da principio al terzo processo che chiamano auторitate Apostolica alli dicinoue di Luglio Mille seicento dieci.

6 Fatto questo secondo processo, che come s'è detto, chiamano in genere, alli quattordecì d'Agosto dell'ano medesimo, la sacra Congregatione decretò, che si formasse il terzo processo, che chiamano in specie, ma perche fù giudicato, che detto processo si formasse da tre Auditori di Ruota, come si era fatto nella canonizatione di S. Francesca, e di S. Carlo; fù da Paolo Quinto, con nuouo rescritto sotto li sette di Luglio del mille seicento dieci, commessa la causa à tre Auditori di Ruota, cioè à Francesco Pegna decano, ad Oratio Lancellotto, & à Dionisio Simone di Marcomonte, che fù Arciuescouo di Lione, e poi Cardinale, che tutt'insieme, ò due almeno di loro formassero i detti processi in specie, concedendo lettere remissoriali, e cõpulsorie per esaminare, e formar processi ancora fuori di Roma per la canonizatione di Filippo. Ma essendo nella fine del processo fat-

to

to Cardinale Oratio Lancellotto, fù in suo luogo sostituito Alessandro Lodouifio, il quale fù dappoi anch'egli fatto Cardinale, & Arciuescouo di Bologna, & indi assunto al Sommo Pontificato, col nome di Gregorio Decimoquinto, Diedero adunque principio per detti Auditori à formar' il processo alli dicianoue di Luglio dell'anno mille secento dieci nella sagrestia di S. Luigi de' Francesi.

7 Compiuto questo terzo processo detto in specie con tutte quelle solennità, che si ricercano, e compiuti parimente gli altri processi fatti fuori di Roma; fù alli quattro d'Ottobre dell'anno mille secento dodici, essendo stata fatta di nuouo istanza da' sopranominati principi, e potentati, data la relatione sommaria di detti processi à Paolo Quinto dal sopradetto Alessandro Cardinal Lodouifio, Arciuescouo di Bologna, che ancora tenea il luogo di Auditore di Ruota, e da Dionifio Simone Marcomonte, Arciuescouo di Lione: e'l Papa rimise la detta relatione alla sacra Congregatione de' Riti: la quale alli venti di Nouembre dell'istess'anno mille secento dodici commise di nuouo il negotio al Cardinal Bellarmino; accioche con l'interuento sempre dell' Auuocato Gio. Battista Spada, procuratore del fisco, e promotore della fede, si vedesse, & esaminasse con diligenza la predetta relatione fatta à Paolo Quinto però si mostrassero i processi à tutti i Cardinali della Congregatione: affine che potessero con ogni esquisitezza vedere, e conoscere della verità, e sincerità di detta relatione. Il che fatto, l'istessa congregatione, dalli cinque di Luglio mille secento quattordici infino alli quattro d'Aprile mille secento quindici, in otto congregationi fatte sotto diuerse giornate, conchiuse costare pienissimamente della validità de' processi, e delle virtù, e miracoli del seruo di Dio Filippo.

8 Fatte le sopradette diligenze si fè relatione al Papa, come la congregatione dell' oratorio desideraua facultà di poter recitar l'offitio, e la messa del detto seruo di Dio Filippo: e'l Papa ordinò, che la detta congregatione de' sacri Riti

Si fa la relatione à Paolo Quinto, e la congregatione riuede il processo.

Paolo Quinto dichiara Filippo Beato, e cōcede la Messa, e l'offitio.

vedesse sopra questo punto, quello che fosse stato espediente di fare. Alli noue adunque di Maggio del mille secento quindici la predetta congregatione fece vn decreto, nel quale dichiarò, che si potea dare sodisfattione a' padri dell'oratorio, della qual cosa Antonio Maria Cardinal Gallo, allhora capo della congregatione, ne fece relatione al Papa; il quale in Concistoro secreto, fatto agli vndici di Maggio dell'istesso anno mille secento quindici, con voti di tutti li Cardinali, approuò il decreto fatto dalla predetta congregatione: e così il detto Paolo Quinto alli venticinque di Maggio dell'istesso anno, come appare nel Breue segnato sotto l'istesso giorno, dichiarò con autorità Apostolica Filippo nel numero de' Beati: dando a' padri licenza di poter recitar l'offitio, e celebrar la messa del Beato, non solo da essi, ma ancora da tutti i confluenti: la qual gratia l'anno seguente stese ancora ad altre congregationi, erette fuori di Roma à somiglianza della nostra, come appare per Breue Apostolico sotto il dì dicianoue di Marzo mille secento sedici: nell'anno mille secento vent'vno fù ampliata da Gregorio Decimoquinto, il qual ne cōcedè di più nel giorno della sua festa indulgenza plenaria perpetua à tutti quelli, che diuotamente haueffero visitato in quel giorno la nostra chiesa.

Si fa di nuouo istanza per la canonizatione, il Papa commette la causa.

9 Morto Paolo Quinto, & assunto al Pontificato Gregorio Decimoquinto, la nostra congregatione, e molti de' sopradetti principi, & in particolare li Signori Cardinali Romani, e Fiorentini fecero di nuouo istanza al Papa, che si compiacesse dar compimento alla Canonizatione di Filippo: e così il Papa, come quegli, che hauea particolare affetto à Filippo, e con lui intrinsecamente praticato, e toccato per così dire con le mani la sua santità: alli ventidue di Maggio del mille secento vent'vno commise di nuouo la causa alla sacra congregatione de' Riti: la quale alli dieci di Luglio dell'istess'anno deputò à quest'effetto la santa memoria di Roberto Cardinal Bellarmino: & esso propose il primo

primo dubbio sopra la validità de' processi fatti per l'addietro: & alli sette d'Agosto dell'istess'anno, studiato, e discusso con ogni accuratezza il dubbio con l'intervento, e solita citatione di Gio. Battista Spada, Auuocato Concistoriale, come Promotore della fede in luogo del fisco: fù risoluto dalla sacra cōgregatione, à voti tutti fauoreuoli, pienissimamente constare della validità di detti processi.

10 Dopo questo il detto Cardinal Bellarmino propose il secondo dubbio; cioè se veramente da' processi di già tante volte riueduti, & approuati per validi, si raccogliesse concludentemente, e sufficientemente si prouasse la santità di Filippo ad effetto di canonizarlo. E sopra di ciò furon fatte tre cōgregationi, la prima si fece alli quattro di Settēbre del detto anno mille secento vent'vno: nella quale fù risoluto sufficientemente constare della fama della santità di Filippo, e delle sue virtù in genere, & in spetie della fede, speranza, e carità. Ma perche alli diciasette di Settembre dell'istess'anno passò alla celeste gloria il predetto Cardinal Bellarmino, fù deputato in suo luogo Pietro Paolo Cardinal Crescētio, & alli vinticinque dell'istesso mese di Settembre fù fatta la seconda cōgregatione, nella quale fù risoluto parimente constare in spetie dell'altre sue virtù, e doni: come dell'humiltà, della virginità, del dono della profezia: della perseueranza, &c. La terza, & vltima cōgregatione si fece alli tredici di Nouembre, e fù risoluto pienamente constare, & esser sufficientemente prouati i miracoli proposti, & in conseguenza della santità di Filippo, e che meritamente potesse canonizarsi, e mettersi nel numero degli altri santi.

11 Fatte le sopradette cōgregationi, e riferito il tutto al Papa, perche sua Beatitudine hauea molto prima risoluto di celebrar la canonizatione del Beato Isidoro Agricola, e perche se le faceva istanza di canonizare con lui ancora li Beati Ignatio, Xauerio, Teresa, e Filippo; commise alla sacra cōgregatione de'Riti, che considerasse s'era bene, e

A a 2 cosa

La sacra cōgregatione de'Riti dichiara poter si Filippo canonizare.

Si determinò di canonizare Filippo insieme cō gli altri quattro.

cosa espediente di canonizare insieme tutti questi Beati la quale in due congregationi, cioè la prima alli ventidue di Dicembre del mille secento vent'vno, e la seconda alli tre di Gennaio del mille secento ventidue, risolvette che piacendo per altro à sua Santità, e potesse, e douesse canonizarli tutti cinque insieme che haueano per più espediente far in questa maniera, che canonizargli ad vn per vno in cinque volte: della qual resolutione essédone fatta immediatamete relatione al Papa, ne sentì particolar'allegrezza, e contento.

12 Or perche è costume della Santa Romana Chiesa, accioche il Collegio de' Cardinali, e gli altri Prelati, che in essa hāno da dare i voti, sieno informati di tutta la causa, di fare tre Concistori, prima di venire all'atto della canonizatione, il primo de' quali chiamano secreto, il secondo publico, e'l terzo semipublico, quindi è, che essendo già dalla sacra cōgregatione de'Riti stato risoluto esser bene canonizarli tutti cinque insieme, si diede principio a' soliti concistori.

13 Alli diciannoue adunque di Gennaio del mille secento ventidue si fè il primo concistoro secreto, in cui da Francesco Maria Vescouo Portuense, e Cardinal del Monte, capo della congregatione, fù fatta la relatione, e data stampata à tutti li Cardinali per la canonizatione delli Beati Isidoro, Ignatio, e Xauerio, & alli ventiquattro dell'istesso mese si fè il concistoro secreto per la canonizatione della Beata Teresa, e del Beato Filippo, e dall'istesso Cardinal del Monte fù fatta la relatione, e data parimente stampata à tutti li Cardinali per le quali relationi fatte in ambidue i concistorij il sacro collegio rimase informato benissimo della causa: conoscendo, che vi erano compitamente tutti quei requisiti, che si ricercano per canonizar' i santi: giudicarono che sua Santità potesse tirar' inanzi la canonizatione, se così le pareu.

14 Alli ventisette di Gennaio dell'istess'anno mille secento ventidue, si fè il secondo concistoro, che chiamano publico per la canonizatione de'tre primi Beati: nel quale Fausto
Caf.

De tre concistori auanti la canonizatione.

Del primo concistoro, che chiamano secreto.

Del secondo concistoro, che chiamano publico.

Caffarelli, auuocato concistoriale, e vicario del capitolo di S. Pietro, fece l'oratione latina pel B. Isidoro: e Niccolò Zambeccaro, auuocato concistoriale, e segretario della congregazione de' vescouï, la fece per gli Beati Ignatio, e Xauerio: & il primo di Febraro dell'istess' anno fù fatto il concistoro publico per la canonizatione della B. Teresa, e del B. Filippo: nel quale Gio. Battista Millino, auuocato concistoriale, fece la solita oratione latina per la B. Teresa, e Gio. Battista Spada, coadiutore dell'auuocato Spada suo zio, nell'auuocatione concistoriale, la fece pel B. Filippo: & all'vna, & all'altra Giouanni Ciampoli segretario de' Breui a' Principi, rispose, come hauea fatto per gli altri in nome di sua Beatitudine: e nel fine il Papa esortò tutt'i Cardinali, e Prelati, che con elemosine, digiuni, & orationi inuocassero l'aiuto di Dio; accioche sua diuina Maestà si degnasse d'inspirare quel tanto, che fosse stato à maggior gloria, e profitto di santa Chiesa.

15 Il terzo, & vltimo concistoro, che domandano semi-publico, fù fatto per gli Beati Ignatio, e Xauerio alli sei di Febraio: & il dì vent'otto dell'istesso mese fù fatto per la B. Teresa, e pel B. Filippo; in cui interuēnero trentadue Cardinali, vn Patriarcha, noue arcivescouï, e diciotto Vescouï, con alcuni Protonotarij partecipanti, e gli Auditori di Ruota, & il Procuratore del fisco: doue serrato il concistoro, e premesso da sua Beatitudine vn breue, e pio ragionamento, à proposito della causa, tutti con voti conformi conchiusero, che sua Santità potea meritamente canonizare questi cinque Beati: e così il Papa col consiglio, e consenso de' predetti votanti, ne' due concistori non publici, stabili di canonizarli: & esortādo tutti all'elemosine digiuni, & orationi, dichiarò voler celebrare la lor canonizatione nella festa di S. Gregorio Magno: cioè alli dodici di Marzo dell'anno mille secento ventidue: nel qual giorno nella consueta chiesa di San Pietro, e con le solite ceremonie, fatto vn sontuosissimo parato, fù Filippo con applauso vniuersale, insieme con gli

Del terzo
concistoro.
che chiama-
no semipu-
blico.

altri quattro Beati ascritto nel numero de' santi.

Della diuotione de' popoli per la canonizatione di Filippo

16 Promulgato il decreto della canonizatione, e fatte quelle cerimonie, che vfa la chiesa in tal'attione, si cantò solennemente l'hinno, *Te Deum laudamus*, & implorato l'aiuto di Dio per intercessione de' predetti Santi, il Sommo Pontefice recitò vn'oratione comune à tutti cinque, celebrò la messa solenne nell'Altare degli Apostoli, e concedette indulgenza plenaria à tutti quelli, che pentiti, e confessati, si fossero ritrouati presenti à quella funtione. Si sparse poi la diuotione per tutta la Christianità: facendosi in molte città d'Italia, e fuori bellissime feste, e processioni: & in particolare in Ispagna nella città di Madrid, doue nella processione de' cinque Santi Elisabetta Regina di Spagna honorò la statua di Filippo con vna bellissima pianeta ornata riccamente di diamanti, con quegli honori appresso, che può l'huomo da se stesso immaginarsi. Si sono anche eretti altari, e chiese in diuersi luoghi, molti de' quali l'hanno preso ancora per auvocato, e protettore: & vltimamente li Padri Domenicani hanno fatto decreto che da tutta la Religione se ne faccia offitio doppio: e di più alcune città hanno determinato, che ogn'anno si guardi la festa sua, come l'altre feste comandate dalla santa Chiesa: corrispondendo quasi per tutto la bontà di Dio con diuersi miracoli, e gratie nelle persone di coloro, che mossi da diuotione si sono in qualche modo raccomandati all'intercessione del Santo, come nel fine del sexto libro racconteremo.

17 E così verificossi quello che egli stesso hauea molte volte detto mētre viuea: Basta voi vedrete vn giorno honorare il mio corpo, come quelli degli altri Santi, e concorrere i voti al mio sepolcro: & vn'altra volta che essendogli stata fatta istanza ch'ei volesse andare à Fiorenza, almeno per riuedere la patria, hauea risposto: A Fiorenza vi sarò appiccato: il che non fù inteso infino à tanto che dopo la sua Canonizatione, il suo stendardo non fù attaccato in Santa Maria del Fiore in detta Città. Anzi à guisa d'vn'altro San Pietro

Pietro hauea promesso ad alcuni de' suoi di voler pregar
per essi dopo la depositione del suo tabernacolo : dicendo
loro spesse volte che confidassero pure : percioche morto
ch'ei fosse sarebbe andato in luogo, che gli haurebbe potu-
ti maggiormente aiutare . Che però à certi promise voler
trouarsi presente al punto della lor morte : & in par-
ticolare Gostanza del Drago , disse : Non
dubitare, che non t'abbandonerò mai, e
farò teco quello che facea Santa
Francesca, e Santa Chiara
co' suoi diuo-

ti.